

## LIV - CONDOTTE VETERINARIE

681. Provincia di Parma, 1848-1859.  
 682. Provincia di Piacenza, 1846-1858.  
 683-684. Provincia di Borgo S. Donnino e Lunigiana parmense, 1940-1858.

## LV - VACCINAZIONI

685. Denunce di casi di vaiolo, vaccinatori, premi, assegnazioni di fluido vaccino, spese, 1847-1859.

## LVI - EPIDEMIE DI COLERA

686. Affari generali, leggi e regolamenti, disciplina dei mercati e delle riunioni pubbliche, relazioni con l'estero, memorie e relazioni su metodi curativi, 1849-1858.  
 687. Sussidi e riompense, 1851-1859.  
 688. Statistiche, 1854-1858.  
 689-695. Provincia di Parma, 1847-1859.  
 696-697. Provincia di Piacenza, 1854-1859.  
 698-700. Provincia di Borgo S. Donnino, 1836-1859.  
 701-702. Valtarese, 1850-1858.  
 703. Lunigiana parmense, 1854-1858.

## LVII - SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO TRA MEDICI E FARMACISTI

704. Diverse, 1844-1858.

## LVIII - SANITÀ E PROTOMEDICATO: SCRITTURE DIVERSE

- 704 (cont.). Pareri del protomedicato su industrie e coltivazioni ritenute insalubri. Acque termali, 1847-1859.

## LIX - AFFARI GENERALI DELLA III DIVISIONE

705. Protocolli, personale, diverse, 1854-1858.

## LX - STATISTICA

- 706-710. Statistica della popolazione, 1846-1859.  
 711. Statistiche sanitarie, dei sordomuti e topografica, 1852-1858.

## LXI - AGRICOLTURA, COMMERCIO E INDUSTRIA

- 712-713. Statistiche agricole, notificazioni dei raccolti, permessi per l'impianto di risaie, viticoltura, 1852-1859.  
 714-717. Pastorizia, 1855-1859.  
 718-724. Fiere e mercati, mercuriali, sensali, pesi e misure, progetto per l'adozione del sistema metrico decimale, monete, commercio estero, fallimenti, brevetti e privative, industrie e stabilimenti incomodi o pericolosi, 1847-1859.

## LXII - AZIENDA DI ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DEL FUOCO

- 725-755. Istruttorie, 1850-1859.  
 756-759. Polizze assicurative, contabilità, 1852-1859.  
 760-761. Personale, 1852-1858.

LA MISCELLANEA RISORGIMENTALE (1848-1862)  
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA

## I - STORIA DEGLI UFFICI: DALL'INTENDENZA ALLA PREFETTURA

Nel 1806, caduto il Regno di Napoli sotto il dominio Napoleonico, Giuseppe Napoleone promulgò una « Legge sulla divisione ed amministrazione delle Provincie del regno » (8 agosto, n. 132), con cui si istituiva la carica di *Intendente*, quale « magistrato incaricato della Amministrazione civile, e finanziaria, e dell'alta polizia », a capo di ogni Provincia, coadiuvato da Sotto Intendenti, preposti ai Distretti, tranne di quelli in cui risiedeva l'Intendente, e allo stesso subordinati.

Ferdinando IV, tornato sul trono di Napoli, dopo un editto (22 maggio 1815) in cui si dispose la provvisoria continuazione dell'esercizio delle funzioni amministrative nel real nome, fissò (con D. 30 agosto 1815, n. 100) la pianta delle Intendenze e Sottointendenze del Regno (continentale), che quindi confermò.

Alla Sicilia, che non aveva subito le riforme francesi, fu inizialmente riservato un trattamento particolare.

Infatti l'11 dicembre 1816 (Legge n. 567) furono confermati i privilegi dei Siciliani, « combinandone la osservanza coll'unità delle istituzioni politiche stabilite per base del regno delle Due Sicilie », e si stabilì fra l'altro: « Finchè il sistema generale dell'Amministrazione civile e giudiziaria del nostro regno delle Due Sicilie non sarà promulgato, continueranno in Sicilia tutti gli affari giudiziari ed amministrativi ad avere quello stesso corso ed andamento che hanno avuto finora » (art. 12).

Il giorno dopo (12 dicembre; Legge n. 570) fu promulgata la « Legge organica sull'Amministrazione civile », in cui si confermava, tra l'altro, la figura dell'Intendente, quale « prima autorità della Provincia »; egli vi risulta incaricato dell'Amministrazione dei Comuni, di quella dei pubblici stabilimenti, ed in generale di tutta l'amministrazione interna; dell'amministrazione finanziaria; del reclutamento, e dell'alta polizia.

Tale fondamentale legge però fu limitata, nella sua prima applicazione, ai domini « al di qua del Faro » (art. 1).

Solo più tardi, e cioè a decorrere dal 1° gennaio 1818 (D. 11 ottobre 1817, n. 932) si provvide alla Sicilia, con la istituzione di « uno stato intermedio », « fra la totale abolizione delle antiche forme e la introduzione delle nuove », riservandosi quindi di prescrivere con

successiva legge la osservanza di quelle già vigenti per il territorio continentale, con eventuali modificazioni. Tale stato intermedio comprese l'istituzione di sette Intendenze, fra cui Messina, suddivisa in quattro distretti (Messina, Castoreale, Mistretta, Patti).

L'art. 13, elencando le attribuzioni dell'Intendente, ripeteva sostanzialmente la corrispondente disposizione della « Legge Organica » del 1816.

Tali Intendenze vennero poi concretamente installate a partire dal 1° marzo (D. 11 gennaio 1818, n. 1060).

Con successivi decreti (tra cui quello del 20 gennaio 1818, n. 1084, riguardante le Intendenze) si approvarono varie istruzioni relative all'amministrazione civile dei detti domini, sempre relativamente alla attuazione di detto stato intermedio.

Il quale stato durò più a lungo di quanto fosse prevedibile.

Infatti fu solo nel 1838 (D. 7 maggio, n. 4599) che si emanò il decreto « prescrivente di eseguirsi ne' reali domini oltre il Faro la legge organica del dì 12 di dicembre 1816 sull'amministrazione civile, e quelle de' 21 e de' 25 marzo 1817 sul contenzioso amministrativo, e sulla procedura che ne riguarda i giudizi ». In esso, richiamandosi al decreto dell'11 ottobre 1817 si dispose che, a datare dal 9 maggio, le citate leggi dovessero osservarsi anche in Sicilia. Venne abolita ogni precedente disposizione. Messina, insieme con Catania e Palermo, conservò il privilegio del « Senato », sotto la dipendenza dell'Intendente.

Il 14 maggio 1860 in Salemi Garibaldi assumeva, in nome di Vittorio Emanuele, la dittatura in Sicilia e subito dopo (il 17 maggio) istituiva un *Governatore* in ciascuno dei 24 distretti dell'Isola; egli avrebbe rappresentato il Capo dello Stato, risiedendo nel capoluogo di distretto o in altro centro, secondo le circostanze; avrebbe inoltre dovuto stabilire in ogni Comune i Consigli civici, nominare un questore per ogni distretto e un delegato per la sicurezza pubblica in ogni Comune; avrebbe esercitato la sua tutela, infine, su tutte le amministrazioni pubbliche.

Con lo stesso decreto (n. 4 della « Raccolta » cit. nella Bibliografia) si stabilì che tutta la legislazione esistente fino al 15 maggio 1849 continuasse nel suo vigore.

Poco dopo (decreto 11 giugno, n. 30) si soppressero i Consigli d'Intendenza e si sostituirono, con le stesse attribuzioni, i Consigli di Governo, i quali però furono limitati, nello stesso mese, alle sole sedi dei Governatori di prima classe nel momento stesso in cui si operò tale distinzione a favore dei Governatori che risiedevano nei capoluoghi di provincia (D. 18 giugno, n. 48). A tali Governatori fu anche affidata la Presidenza dei Consigli degli Ospizi (D. 22 giugno, n. 54).

Il 23 giugno, poichè appariva prossima la liberazione dell'intera Sicilia, si provvide (con D. 23 giugno, n. 57) a dare le disposizioni per la votazione sull'annessione della Sicilia alle « provincie libere d'Italia ».

I Governatori di seconda classe, cioè distrettuali, vennero quindi posti alle dipendenze di quelli di prima classe (D. 29 giugno, n. 73), salvo, come venne specificato successivamente (D. 24 luglio, n. 121), nei casi di urgenza.

Il 25 agosto si prorogò (D. 25 agosto, n. 169) il termine per l'« alistamento elettorale » delle Città di Messina e di Milazzo.

Il 26 agosto (D. n. 170) si emanò una legge prodittoriale che chiamò in vigore in Sicilia la legge comunale e provinciale del Regno d'Italia, cioè la legge 23 ottobre 1859, con alcuni adattamenti. Annessa alla legge è il prospetto della circoscrizione amministrativa dell'isola.

I distretti furono sostituiti dai Circondari, e i vecchi circondari dai mandamenti.

Fu confermata l'istituzione del Governatorato, mentre i Governatori di seconda classe assunsero il nome di « Intendenti di Circondario ». <sup>1)</sup> Tale richiamo fu completato (con l. 30 agosto n. 181) da quello della Legge piemontese del 16 novembre 1859 relativo composizione degli Uffici di Governo e di Intendenza (alla quale legge seguirono lievi modifiche con D. 19 ottobre, n. 273), ed aggiunte (col D. 24 ottobre, n. 301).

Il 15 ottobre (D. n. 256) furono convocati i comizi elettorali per il 21 ottobre, « onde votare per plebiscito sull'unità d'Italia con Vittorio Emanuele Re costituzionale e i suoi legittimi discendenti ».

A seguito dell'annessione, proclamata il 4 novembre 1860 <sup>2)</sup> con processo verbale della Corte Suprema di Giustizia in base al plebiscito del 21 ottobre 1860 ed accettata dal Re con verbale del 2 dicembre, <sup>3)</sup> il regio decreto 2 dicembre 1860 <sup>4)</sup> istituì la *Luogotenenza generale* in Sicilia, incaricata di governare provvisoriamente la Sicilia, con esclusione di competenza per gli affari esteri e quelli militari. Tale Luogotenenza fu affiancata da un Consiglio. <sup>5)</sup> Le sue attribuzioni furono specificate e ridotte, con successivi decreti, del 14 febbraio, 14 aprile, 5 maggio e 20 agosto 1861. <sup>6)</sup>

Con decreto 5 gennaio 1862 la detta Luogotenenza fu soppressa, a partire dal 1° febbraio; la sua soppressione seguiva di poco quella

<sup>1)</sup> Per le modalità della sua pubblicazione v. d. 24 ottobre, n. 300.

<sup>2)</sup> V. *Raccolta degli atti del Gov. della Luogotenenza del Re in Sicilia*, ed. Ufficiale, Palermo, 1862, p. 1 e 55 g.

<sup>3)</sup> *O. cit.* (v. indice cronologico).

<sup>4)</sup> *O. cit.*, c. s.

<sup>5)</sup> *O. cit.*, c. s.

<sup>6)</sup> *O. cit.*, c. s.

dei Governatori delle Province, avvenuta a decorrere dal 1° novembre 1861, con la rilevante differenza che la prima fu una soppressione sostanziale, mentre la seconda fu quasi soltanto un cambiamento di nome (da « Governatori », a « Prefetti »).

Poco prima della cessazione della Luogotenenza in Sicilia (1° febbraio 1862) e nello stesso giorno in cui si sopprimeva quella per le provincie Napoletane, con decreto regio del 9 ottobre 1861, n. 614, si stabilì che in tutte le provincie del Regno i Governatori e gli Intendenti Generali assumessero il titolo di *Prefetti*, mentre gli Intendenti di Circondario assumevano quello di *Sottoprefetti*, e i Consiglieri di Governo e di Intendenza quello di *Consiglieri di Prefettura*. Con altro decreto in pari data (n. 615) furono delegate ai Prefetti varie attribuzioni del Ministero dell'Interno. La decorrenza di ambedue i decreti fu fissata nel 1° novembre 1861.

L'Istituto, lasciato sostanzialmente uguale a quello dei Governatori, venne poi ritrattato nel complesso delle Leggi Organiche del 1865, emanate per l'unificazione amministrativa del Regno.

Con la legge infatti del 20 marzo 1865, n. 2248 si fissarono le competenze, le attribuzioni e la struttura delle Prefetture. Fra le successive modificazioni le più importanti furono le leggi comunali e provinciali del 1889, quella del 1915, e quella del 1934, tuttora in parte vigente.<sup>1)</sup>

## II - CRONACA DEGLI AVVENIMENTI: DAL 1848 AL 1861<sup>2)</sup>

Scoppiata, il 12 gennaio 1848, la rivoluzione in Palermo, si costituì in Messina, il 28 dello stesso mese, un Comitato di pubblica sicurezza e dal 29 la Città fu in stato di aperta ribellione.

La resa del castello di Milazzo servì ad armare in parte i cittadini. Il 22 febbraio fu espugnato il forte Real Basso, mentre le truppe borboniche per quel giorno e i successivi bombardarono dalla cittadella la popolazione.

<sup>1)</sup> Non si è fatto cenno del « Comitato Generale di insurrezione » né dei Comitati locali, perchè questi, vissuti clandestinamente nel breve periodo precedente immediatamente l'entrata delle truppe garibaldine, erano un ente illegale rispetto al governo borbonico, nel cui suolo agivano, e autonomo rispetto a quello dittatoriale, senza peraltro che potessero avere la possibilità col tempo di darsi essi stessi una regolamentazione organica e stabile. Per notizie al riguardo si veda la parte II. Analogamente dicasi per il « Governo Provvisorio » del 1848.

<sup>2)</sup> Non è intenzione di questa parte dare un saggio originale storiografico sugli eventi documentati nel fondo; si vuole solo inquadrarli in una sintetica cronaca che serva ad ambientare lo studioso.

Per la valutazione storica si veda l'ampia bibliografia elencata nella Parte IV.

Apertosi il Parlamento generale siciliano e costituitosi un potere esecutivo, Messina abolì il suo Comitato Generale ed istituì, nella persona del Piraino, un Commissario del potere esecutivo, senza peraltro abolire il Comitato di guerra. Questi organizzò una linea difensiva lungo il litorale e rafforzò le difese cittadine.

Messina subì a intermittenza gravi bombardamenti dal forte della Cittadella, finchè la spedizione militare borbonica, partita il 30 agosto da Napoli e schieratasi inizialmente sul litorale Calabro dello Stretto agli ordini di Carlo Filangieri, iniziò, il 3 settembre, le operazioni militari dirette alla riconquista dell'isola. Dopo alcuni giorni di asprissima lotta le truppe borboniche rioccuparono totalmente la città (8 settembre). Subito dopo cadeva la roccaforte di Milazzo. Nei primi di ottobre fu stipulato fra Napoletani e Siciliani un armistizio, durante il quale il Governo siciliano formò un campo di osservazione a Taormina, dove si concentrarono alcune centinaia di volontari messinesi.

Denunciato quindi l'armistizio, che spirò il 29 successivo, il 1° aprile i borbonici conquistavano il campo trincerato di Taormina, e successivamente Catania e il resto dell'isola. Il 15 maggio si dava l'annuncio della resa di Palermo. Da allora la vita andò gradatamente normalizzandosi.

Dodici anni dopo, e cioè la mattina del 4 aprile 1860, insorse Palermo; in Messina si era costituito un Comitato di notabili. Avvennero scaramucce in città, ed in provincia. L'8 aprile il maresciallo Russo dichiarò la città in stato d'assedio mentre nuovi rinforzi affluivano alla Cittadella.

Maturò allora il fatto decisivo dello sbarco dei Mille. Sceso a Marsala l'11 maggio, Garibaldi assunse a Salemi la dittatura, vinse a Calatafimi il 15 maggio e poco dopo occupò Palermo. Il Governo borbonico badò a rinforzare la Cittadella di Messina, e il suo naturale avamposto di Milazzo.

Il Comitato Messinese, per operare più liberamente, dai primi giorni di maggio si era trasferito nel villaggio di Castanea. Da lì inviò messaggeri nei Comuni, eccitò alla riscossa, raccolse volontari ed armi, e, d'accordo col Governo prodittoriale, designò come luogo di convegno delle forze rivoluzionarie la pianura di Barcellona-Pozzo di Gotto, vicina alla roccaforte borbonica di Milazzo; lì affluirono le residue squadre costituite nell'aprile, che vivevano alla macchia nella zona di Ali, Forza D'Agro, Casalvecchio, ecc., insieme ad emigrati e volontari. Notevole la colonna dei « Cacciatori del Faro » formata di emigrati sbarcati, con buon armamento, nel sud dell'isola. Il 10 giugno il colonnello Domenico Martinez costituì la « Legione Garibaldi » in cui si arruolò il grosso dei volontari.

Il Comitato intanto si trasferiva da Castanea a Barcellona, centro di tutta l'organizzazione rivoluzionaria.

Si procedette anche alla stampa degli Atti del Comitato e di un foglio rivoluzionario, « Il Patriota ».

Il 14 giugno il dittatore nominava Governatore del Distretto di Messina Emanuele Pancaldo, che scelse Barcellona per residenza.

A Messina le truppe borboniche si organizzarono a resistenza, mentre la rivoluzione poteva organizzarsi, quasi indisturbata, nella provincia.

Il 5 luglio giungeva in Barcellona, inviatovi da Garibaldi, il Medici, quale Comandante militare, con un carico di armi ed alcuni volontari.

I borbonici dettero inizio alle ostilità contro le truppe accentrate in Barcellona con una serie di scontri non decisivi nella zona circostante Milazzo (combattimenti di Archi e Corriolo). Intanto Garibaldi, partito via mare da Palermo, il 18, sbarcò a Patti Marina, raggiunse Barcellona, donde il 20 luglio attaccò Milazzo, il 23 il forte capitolava con apposita convenzione.

Il 28 luglio si firmò un'altra convenzione, per cui i borbonici abbandonavano la città di Messina e i forti di Faro, Castellazzo e Gonzaga, mentre i garibaldini consentivano che le truppe nemiche conservassero la Cittadella, con la condizione che nessun danno si sarebbe recato da quella alla città.

Il 26 era già sgombrata la città e il successivo giorno entravano in Messina le truppe garibaldine.

Pochi giorni dopo la città riprese la sua vita normale. Si ricostituì il Consiglio Comunale, si costituì il corpo della Guardia Nazionale.

Il 14 agosto il generale Medici si accomiatò dai Messinesi, mentre il governo militare e civile da lui tenuto veniva scisso ed affidato, il militare al generale Fabrizi e il civile all'Amodio e poco dopo all'Ugdulena.

Il 18 agosto si operò lo sbarco in Calabria e il 7 settembre si giunse a Napoli.

La Cittadella intanto restava quasi isolata, cosicchè il 7 ottobre, con appendice alla precedente convenzione, si consentiva, fra l'altro, che i messinesi potessero vendere viveri alla guarnigione. Vi furono frequenti per quanto non rilevanti violazioni della tregua fra le due zone, con scaramucce.

La caduta di Napoli, la battaglia del Volturmo e il plebiscito, l'intervento dell'esercito di Vittorio Emanuele avevano bensì depresso lo spirito della guarnigione della Cittadella, ma il Comandante e il grosso

della truppa rifiutava di arrendersi senza ordine del Re. Cosicchè la Cittadella, sola, insieme alle fortezze di Gaeta e Civitella del Tronto, restò in mani borboniche, finchè al generale Cialdini, caduta ormai anche Gaeta, fu affidato il compito di assalire la Cittadella, il cui Comandante aveva rifiutato ancora la resa.

Il 12 marzo 1861 dopo intenso cannoneggiamento, la Cittadella si arrese a discrezione.

Il 15 il Cialdini si accomiatò dalla città.

### III. - NOTIZIA ARCHIVISTICA

Si tratta, come indica il titolo, di un assieme di fondi, avente un unico interesse storico, perchè relativi tutti al Risorgimento.

Evidentemente gli atti furono (non si sa quando e da chi, ma probabilmente in più tempi e da diverse persone) estratti dai rispettivi fondi, tranne forse per il Comitato e per il Governatorato, e raggruppati per costituire una specie di museo di cimeli risorgimentali. Per il fondo del Governatorato e per quello del Comitato, invece, può ritenersi che essi ci siano stati tramandati in blocco, tranne s'intende i depauperamenti che inevitabilmente gli atti hanno subito.

Non è escluso, anzi è probabile, che questi due fondi, raccostati, abbiano costituito il nucleo di addensamento intorno al quale furono collocati, per affinità di contenuto, gli atti dell'Intendenza e della Prefettura.

Il che se archivisticamente fu un errore, salvò però tali atti, perchè dei detti fondi, distrutti quasi per intero, non restano ora che quelli, non coinvolti nella generale rovina perchè collocati in altro luogo.

Il riordinamento è stato nelle grandi linee fedele alla originaria situazione, com'è canone; per i dettagli, non essendovi notizia al riguardo, ho dovuto procedere soggettivamente, con la mia non breve esperienza archivistica.

### IV - BIBLIOGRAFIA (relativa al periodo 1848-1862)

#### A) Siciliana in generale:

Per i repertori bibliografici si vedano:

EVOLA N. D.-D'ANNA G., *Bibliografia siciliana*, Palermo, Pezzino, 1954, pp. 532 (elenca le pubblicazioni uscite dal 1938 al 1953).

LUBRANO A. (Libreria Antiquaria), *Libri ed opuscoli inerenti alla Sicilia*; Catalogo n. 98, Napoli, s. d. (1908?).

MIRA, *Bibliografia siciliana*, Palermo, 1875.

Copiosa bibliografia si troverà pure nelle varie Storie della Sicilia del DE STEFANO, LIBERTINI e PALADINO, ecc.

È necessario infine anche la consultazione dei repertori risorgimentali generali (GHISALBERTI, LEMMI, MOSCA, ROTA).

Per le fonti giuridiche:

*Collezione delle Leggi e dei decreti reali del Regno di Napoli* (poi delle Due Sicilie), Napoli, 1806-1860.

*Raccolta degli atti dattatoriali e prodattatoriali in Sicilia*, Palermo, 1861.

*Raccolta degli atti della Luogotenenza generale del Re in Sicilia*, Palermo, 1862.

*Raccolta delle ordinanze ministeriali ecc.*, eseguita da F. Simoncini, Palermo, 1850.

Per i periodici coevi si vedano:

BOSELLI A.-EVOLA N. D., *La stampa periodica siciliana nel Risorgimento*, in « Rassegna storica del Risorgimento », Roma, 1931.

LUBRANO (cit.), nn. 20, 32, 41, 44, 45, 61, 74, 80, 83, 95, 96, del catalogo.

Per gli articoli si vedano soprattutto le seguenti riviste:

« Archivio storico siciliano », Palermo, dal 1873 (da segnalare l'indice generale per gli anni 1873-1900, Palermo, 1902);

« Rassegna storica del Risorgimento », Roma, dal 1914 (di cui utile l'indice generale delle prime 25 annate, Roma, 1939);

« Sicilia (la) nel Risorgimento italiano » (Bollettino semestrale), Palermo, anni 1931-33.

#### B) Messinese:

Quali repertori bibliografici potranno usarsi:

ARENAPRIMO G., *La stampa periodica in Messina dal 1675 al 1860*, in « Atti della R. Accademia Peloritana », a. VIII, 1892-93, Messina, D'Amico, 1893.

OLIVA G., *Annali, ecc.* (citato sotto), vol. VII, pp. 95-97.

PERRELLA R., *Inventario degli atti delle Magistrature speciali, ecc.*, in « Archivio storico messinese », a. 1955 (introduzione, P. III).

PERRONI GRANDE L., *Bibliografia messinese*, in « Archivio storico messinese », aa. 1902-1939 (12 puntate, rispettivamente nei voll. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, XXIV-XXV, XXVI-XXVII, XXVIII-XXXV).

Id.: *Messina illustrata*, bibliografia messinese corrente, in « Bollettino storico messinese », vol. I (1936-38).

Id.: *La bibliografia di Messina nell'età del Risorgimento*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 1939, pp. 653-54 (breve programma per la compilazione di una bibliografia, che poi non si è eseguita).

TOMEUCCI L., *Le cinque giornate di Messina nel '48* (citato sotto), pp. 171-203.

Per gli articoli si veda:

« Archivio storico messinese », dal 1901 (con indice generale delle annate I-XXXV, Messina, 1939; da segnalare anche il vol. V della III serie, pubblicato nel 1954, in occasione del XXXIII Congresso Nazionale del Risorgimento).

In aggiunta alle opere elencate nelle citate bibliografie diamo il seguente elenco che le integra:

ANONIMO, *Operazioni dell'artiglieria negli assedi di Gaeta e Messina negli anni 1860 e 1861*, Torino, 1864, pp. 460.

BARBERINI S. E., *La battaglia di Milazzo del 20 luglio 1860 in rapporto all'unità d'Italia*, Alessandria, 1951, pp. 70.

*Battaglia (La) di Milazzo nella guerra d'Italia dell'anno 1860, descritta*, Palermo, 1800, pp. 60.

BRANCACCIO DI CARPINO F., *Tre mesi nella Vicaria di Palermo nel 1860*, Le barricate, Milazzo, Ricordi, Napoli, 1901.

CAMBRIA DE LUCA M., *Raccolta di memorie della città di Barcellona Pozzo di Gotto, prov. di Messina*, Torino, 1864, pp. 191.

CASANOVA E., *L'occupazione di Messina, nel 1860*, in « Rassegna storica del Risorgimento », a. XVI (1929).

Id., *Lo sbarco di Roccalumera*, in « Archivio storico siciliano », Palermo, 1927 e 1928.

CHINIGÒ G., *Nel XXXVII annuale della battaglia di Milazzo*, Messina, s. d., pp. 15.

CRISPI F., *Diario al 1859*, Preparazione alla spedizione dei Mille, Palermo, Fratelli Salvo, 1889 (contiene notevoli cenni su Messina).

D'AMICO A., *Cenni storici su Merì*, in « Archivio storico messinese », a. VII, fasc. 1-2 e 3-4, Messina, Tip. D'Amico, 1906.

DE MARIA U., *Le vicende dei Siciliani sbarcati a Roccalumera*, in « La Sicilia », a. I, fasc. II, Palermo, 1931.

DE TORRENTEROS G., *Lettera al Visconte de Noè pel suo opuscolo: « Trenta giorni in Messina »*. Censo documentato sugli avvenimenti militari di Milazzo 1860, Firenze, 1861, pp. 32.

- DIANA VERMIGLIA, *Anniversario della battaglia di Milazzo*, Messina, 1922, pp. 78.  
*Documenti originali e copie relativi alla rivoluzione del 1848*. Biblioteca Universitaria di Messina, Manoscritto con segnatura F. N. 187.  
*Documenti storici riguardanti Messina e i suoi moti insurrezionali 1821-1860* (25 documenti e tre staccati; miscellanea di stampati e ritratti presso il Gabinetto di Lettura di Messina, con segnatura 29.G.3, Raro).
- GAETA, *Nove mesi in Messina e la sua cittadella*, Napoli, 1862.
- GRECO D'ORIOLES P., *La rivoluzione siciliana del 1848*, Genova, tip. A. Mazza, 1928, pp. 111 (larga parte è dedicata a Messina).
- GUARDIONE F., *Note sul fatto d'armi di Corriolo e sulla battaglia di Milazzo*, in « Rassegna storica del Risorgimento italiano », a. XVI (1929), p. 220.
- LA CORTE CAILLER G., *Garibaldi e Messina*, in « Atti della R. Accademia Peloritana », vol. XXXV, Messina, Tip. D'Amico, 1934, pp. 289-325.  
*Lettere del Comitato di Milazzo al Presidente del Comitato di Barcellona*, Biblioteca Universitaria di Messina, Manoscritto con segnatura F. N. 200.
- LO PRESTI S., *Storie e leggende di Sicilia*, Catania, 1922. (Contiene uno studio su « Peppa la barcellonese »).
- MARTINES D., *Considerazioni militari sulla cittadella di Messina*, Palermo, 1861, pp. 16.  
*Magistrature speciali* (« Processi politici »), 1821-48. Atti presso l'Archivio di Stato di Messina. (V'è l'Inventario a stampa edito da R. PERRELLA).
- Memorie storiche, ovvero Messina nel 23 e 25 ottobre 1852*, Messina, 1852, pp. 99.  
*Messina nel Risorgimento*. Diario e piante topografiche a cura di L. TOMEUCCI, Tip. Samperi, Messina (1954).
- Mostra di « Messina nel Risorgimento »: 1-15 settembre 1954*. Catalogo a cura di L. TOMEUCCI, Tip. Samperi, Messina, 1954.
- NATOLI L., *Rivendicazioni attraverso le rivoluzioni siciliane del 1848-60*, Treviso, Cattedra italiana di pubblicità, 1927. (Contiene uno studio sulla battaglia di Milazzo ed una su « Peppa la barcellonese »).
- OLIVA G., *Annali della città di Messina*, voll. VII e VIII (continuazione dell'opera di C. D. GALLO), Messina, 1939-54.
- PAOLUCCI G., *Giovanni Corrao e il suo battaglione alla battaglia di Milazzo*, in « Archivio storico siciliano », N. S. a. XXV, Palermo, 1900, pp. 127-145.

1

Art. 1° *La giunta di fatto, composta di un Comitato insurrezionale, deve essere composta di uomini di fiducia, e dei quali sarà presieduto.*

Art. 2° *Il Comitato insurrezionale sarà composto di tutti gli uomini di fiducia, e dei quali sarà presieduto.*

Art. 3° *Il Comitato insurrezionale sarà composto di tutti gli uomini di fiducia, e dei quali sarà presieduto.*

Art. 4° *Il Comitato insurrezionale sarà composto di tutti gli uomini di fiducia, e dei quali sarà presieduto.*

Art. 5° *Il Comitato insurrezionale sarà composto di tutti gli uomini di fiducia, e dei quali sarà presieduto.*

- PASINI G., *La battaglia di Milazzo*, Cremona, 1883.
- PIAGGIA G., *La campagna di Milazzo nella guerra d'Italia dell'anno 1860*, Palermo, 1860.
- Id., *Dei fatti d'arme di Milazzo nella guerra d'Italia del 1860*, Palermo, G. Pedone Lauriel, 1910, pp. 67.
- PIRAINO D., *Memorie storiche messinesi dal 3 al 7 settembre 1848*, a cura di GIOVANNI CAMBRIA, Messina, ed. Principato, 1929, pp. 89.
- PREITANO P., *Biografie cittadine*, Messina, 1881.
- Preture regie*, Atti civili esistenti presso l'Archivio di Stato di Messina, voll. 584 e 588 della Pretura di Pace, contenenti atti notori relativi al servizio militare del 1848-49 e ai danneggiati politici.
- PUGLISI F., *La battaglia di Milazzo (20 luglio 1860) secondo documenti del carteggio Medici esistenti nel Museo del Risorgimento di Milano*, in « Atti della R. Accademia Peloritana », vol. XLI, Messina, presso l'Accademia, 1939, pp. 81-115.
- PUZZOLO-SIGILLO D., *Come si chiuse in Messina il processo contro gli « imputati di attentato alla persona del sig. generale Garibaldi » nel 1860*, in « Atti della R. Accademia Peloritana », vol. XXXV, Messina, 1933, pp. 327-340.
- Quadro delle spie borboniche di Messina, 1847-48*, Gabinetto di Lettura di Messina; fotocopia segnata 29. G. 12.
- RECUPERO S., *Milazzo dal 1848 al '60* (estr. dalla riv. « La siciliana »), Noto, tip. Zammit, 1929, pp. 216.
- ROSSITTO F., *La città di Barcellona-Pozzo di Gotto* (con aggiunte di FIL. BUCALO), Messina, tip. G. Crupi, 1911, pp. 605.
- TOMEUCCI L., *La guerra di Messina nel '48*, Messina, Ferrara, 1951, pp. 102.
- Id., *Le cinque giornate di Messina nel '48*, Messina, Ferrara, 1953, pp. 208.
- (WEBER), *Sulla conquista garibaldina di Milazzo (20 luglio 1860)*. Note e schiarimenti al Manuale di storia contemporanea di G. Weber, Palermo, 1882, pp. 43.
- ZIRILLI S., *Appendice all'opuscolo sulla conquista garibaldina di Milazzo*, Napoli, Rinaldi, 1884.

## INVENTARIO

## GOVERNO PROVVISORIO (1848).

Fasc. 1 - Adempimento dell'armistizio, 21 ottobre 1848.

## INTENDENZA DELLA PROVINCIA (1851-1860).

*Affari di polizia.*

Fasc. 2 - Attentati, 29 novembre-17 dicembre 1859.  
Fasc. 3-8 - Emissari sovversivi e sbarchi, 24 maggio-28 giugno 1860.  
Fasc. 9-11 - Attività sovversiva, 16 maggio-4 giugno 1860.

*Affari militari.*

Fasc. 12 - Battaglie garibaldine, 27-28 maggio 1860.

*Affari vari.*

Fasc. 13 - Indirizzi di omaggio al Re, 2 marzo 1851.

## COMITATO GENERALE DI MESSINA E SUA PROVINCIA (1860).

*Affari generali e vari* (organizzazione e movimenti di volontari, raccolta di fondi e materiale, ecc.).

Fasc. 14-20 - Deliberazioni, proclami, appelli, istruzioni, ecc., 26 maggio-30 luglio 1860 (2 atti s. d.).  
Fasc. 21 - Corrispondenza con la Ispezione del personale e materiale da guerra, 9 aprile-17 giugno 1860.  
Fasc. 22-23 - Id. con il Comando d'armi di Taormina, 26 maggio-11 giugno 1860.  
Fasc. 24-30 - Id. con Enti vari e privati, 31 maggio-30 giugno 1860.

*Corrispondenza con i comitati locali* (organizzazione dei comitati locali, dei volontari, movimenti delle truppe regie e garibaldine, raccolta di armi e di fondi, ecc.).

Fasc. 31-32 - Ali, 11-19 giugno 1860.  
Fasc. 33-42 - Barcellona, 27 maggio-9 giugno 1860.  
Fasc. 43-44 - Casalvecchio, 22 maggio-3 giugno 1860.  
Fasc. 45-48 - Castanea, 30 maggio-21 giugno 1860.  
Fasc. 49-51 - Castroreale, 27-31 maggio 1860.  
Fasc. 52 - Fiumedinisi, 18 giugno 1860.  
Fasc. 53 - Francavilla, 28 maggio 1860.  
Fasc. 54 - Guidomandri, 11 giugno 1860.  
Fasc. 55-57 - Milazzo, 28-30 giugno 1860.  
Fasc. 58-60 - Pagliara, 3-14 giugno 1860.  
Fasc. 61-63 - Patti, 26-29 maggio 1860.  
Fasc. 64 - Randazzo, 31 maggio 1860.  
Fasc. 65 - Rocca, 17 giugno 1860.  
Fasc. 66-68 - Roccalumera, 10-16 giugno 1860.  
Fasc. 69 - S. Stefano, 27 maggio 1860.  
Fasc. 70 - Valdina, 20 giugno 1860.

## GOVERNATORATO (1860-1861).

*Affari militari.*

Fasc. 71-79 - Personale (assunzioni, riassunzioni, esposti, ecc.), 27 giugno 1860-18 gennaio 1861.  
Fasc. 80-102 - Volontari garibaldini e truppe regie (organizzazione delle colonne, movimenti di truppe e fatti d'armi), 30 giugno-4 agosto 1860 (un atto s. d.).

Ospedali militari e soccorsi alle truppe, 22 luglio 1860-10 marzo 1861:

Fasc. 103-107 - Personale.  
Fasc. 108 - Ospedale civile.  
Fasc. 109-111 - Bende e medicinali.  
Fasc. 112-118 - Varie.

Affari vari, 22 giugno 1860-25 febbraio 1861:

Fasc. 119 - Forte della Cittadella.  
Fasc. 120 - Flottiglia per la vigilanza dello Stretto.  
Fasc. 121-124 - Varie.

*Affari civili*, 9 luglio-3 settembre 1860. (V'è l'elenco di coloro che componevano il Consiglio nel 1848, e copia di un messaggio di Garibaldi ai cittadini di Lipari):

Fasc. 125 - Installazione del Consiglio Civico in Lipari.  
Fasc. 126 - Elezione del Governatore di Lipari.

*Finanza e contabilità.*

Fasc. 127-129 - Volontarie oblazioni, 30 giugno-22 agosto 1860.  
Fasc. 130-135 - Imposte e contributi obbligatori, 3 luglio-25 agosto 1860.  
Fasc. 136-138 - Contabilità, 29 giugno-8 dicembre 1860.  
Fasc. 139-140 - Risarcimento danni, 20 maggio 1860-1° aprile 1861.  
Fasc. 141-142 - Varie, 27 giugno-24 novembre 1860.

*Affari diversi.*

Fasc. 143-148 - Elezioni ed annessioni, 26 giugno-agosto 1860.  
Fasc. 149-153 - Festeggiamenti ed omaggi, 21 luglio 1860-18 marzo 1861.  
Fasc. 154-156 - Affari di giustizia, 26 giugno-2 luglio 1860.  
Fasc. 157-163 - Varie, 27 giugno 1860-15 marzo 1861.

## PREFETTURA (1861-1862).

*Affari militari.*

Fasc. 164-166 - Locali e dislocazione delle truppe, 30 novembre-28 dicembre 1861.  
Fasc. 167-168 - Leva, 12 gennaio-10 luglio 1862.  
Fasc. 169-171 - Affari diversi, 17 febbraio-24 maggio 1862.

*Elezioni.*

Fasc. 172 - Nizza e Savoia, 1-17 febbraio 1862.

*Grazia e Giustizia.*

Fasc. 173 - Reati comuni (limitazioni ed obblighi agli amministrati per —), 10 settembre 1862.

*Affari vari.*

Fasc. 174-175 - Famiglia reale ed altro, 3-4 luglio 1862.

## INDICE ANALITICO DEI NOMI E DEI SOGGETTI

*N. B.* — Per i nomi di persona, si sono riportati quelli dei destinatari, quando l'indirizzo era personale e quelli ai quali in modo esclusivo o prevalente si riferisce la lettera; per gli altri vedi sotto il nome del luogo in cui hanno operato o da cui hanno scritto.

- «Adele», v. Brigantino.  
 Adesione alla dittatura, 17, 18, 32, 147.  
 Alessi Costantino, 14, 16, 24.  
 Ali, 31, 32, 52.  
 Allitto Gaspere, 92.  
 Americano piroscifo, 8.  
 Amnistia, 168, 173.  
 Andervolti Leonardo, 79.  
 Animali vaccini forniti alle truppe, 169.  
 Annessione della Sicilia, 143, 145, 146.  
 Arany Bud, 102.  
 Armi (trasporto clandestino di), 6, v. disarmo; (raccolta di —) 14, 30, 121.  
 Armistizio del 1848, 1.  
 Arsenale, 74.  
 Artiglieria, v. Museo.  
 Assedio, v. cittadella.  
 Attentati, 2.
- Banco di Napoli, 134.  
 Barca «S. Francesco da Paola», 139.  
 Barcellona, 14, 25, 33-42, 80-99, 130-133, v. dislocazione.  
 Bauso, 130.  
 Bende, 101, 111.  
 Bordonaro, 28.  
 Brigantino «Adele», 140.
- Caccavaio Giovanni, 72.  
 Cacciola Antonino, 139.  
 Cagliari, 7.  
 Calabrò, famiglia, 159.  
 Calvaruso, 86, 92, 130.  
 Cambria Domenico, 103.  
 Campana (fusione delle —), 131.  
 Cappadaria Letterio, 83.  
 Capri, 129.  
 Carceri, v. detenzione.  
 Cardillo Placido e Luigi, 42.  
 Cartelli, v. proclami.  
 Casalvecchio, 43, 44, 85.
- Castanea, 14, 28, 29, 45-48, 80, 88, 90, 95.  
 Castoreale, 49-51, v. dislocazione, 93.  
 Catania, 15, 16, 22, 27, 43, 64, 69, 94, 98.  
 Certosini Antonio, 72.  
 Chirurghi, v. ospedali, 45.  
 Cialdini (generale), 163.  
 Ciraolo Giuseppe, 48, 104.  
 Cittadella (forte della —), 36, 119, 140, 163.  
 Cittadinanza italiana (opzione per la —), 172.  
 Colt (fabbricante di armi), 8.  
 Comitati: v. sotto il nome del luogo che rappresentavano.  
 Condrò, 91, 131.  
 Congedi, 78.  
 Conigliano, 7.  
 Contabilità, 136-138.  
 Conti Giuseppe, 72.  
 Corleone, 12.  
 Crisafulli Luciano, 43, 54, 85, 121.  
 Crisafulli Natale, 121.  
 Crisafulli Stefano, 128.  
 Cusa, barone, 157.
- Dazi, 29, 30, 142.  
 De Cesare Giuseppe, 94.  
 Denaro (per l'esercito), v. offerte, tributi, 135.  
 Deonna, banchiere, 7.  
 Deposito di fanteria, 164, 165.  
 Detenzione (luoghi di —), 155.  
 Devozione a S. M., v. omaggio.  
 Disertori borbonici, 21, 46.  
 Dislocazione della truppa a partire dal 1862, 166.  
 Dittatura, v. adesione.  
 Doganali navi, 142.  
 Donne (offerte di sfilì e fasce delle —), 111; (appello alle — per bende e sfilacce), 110.

- Elezioni municipali, 125.  
 Elezioni, v. adesioni, 144, 148.  
 Emissari, 3-8.  
 Esercito (regolare), v. deposito, animali, dislocazione.  
 Evasi, v. disertori.
- Fallocco, 72.  
 Farmacisti, 105.  
 Faro, 25.  
 Fasce, v. bende.  
 Fazio M., 35.  
 Ferdinando (re) (omaggio a —), 13.  
 Ferrandino Ger., 72.  
 Fleres Francesco, chirurgo, 106.  
 Fileti Giulio, 40.  
 Finanziaria (inconvenienti in materia), 141.  
 Fiumedinisi, 52, 147.  
 Flottiglia di 17 lenti per vigilare lo stretto, 120.  
 Fonderia nazionale, 160.  
 Fondiario tributo, 132.  
 Fornitura alle truppe, v. paglia, animali.  
 Forti, v. cittadella, Gaeta.  
 Francavilla, 53.  
 Francia, 1, 4, 6.  
 Frusiano Giuseppe, 86.  
 Fulci Ben., 86, 92.  
 Furnari, 61.
- Gaeta (capitolazione di), 123.  
 Garcea Antonino, 71.  
 Garibaldi: v. adesione, truppe, 18, 22, 126, 153.  
 Genova, 7, 14.  
 Gesso, 86, 90.  
 Giustizia, v. detenzione, tribunali, notariato, penale, amnistia, renitenti, reati.  
 Governatore, v. tutto il fondo «Governatorato».  
 Granata Onofrio, abate, 127.  
 Grego Salvatore, 89.  
 Grillo F. e G., 100.  
 Gualtieri, 91, 131.  
 Guardia Nazionale, 82, 170.  
 Guidonandri, 54.
- Iacqua Giacomo, sac. 73.  
 Impiegati della cessata amministrazione, 19.  
 Inghilterra, 1, v. inglese.
- Inglese console, 27.  
 Ispettorato del materiale di guerra, 21, 136.  
 Istruzioni del Comitato Generale, 20.
- Lagrasi P. (grazia a —), 77.  
 La Masa, 22.  
 La Rosa Tom., 92.  
 Lenti (barche), v. flottiglia.  
 Leva, v. renitenti, 122.  
 Lipari, 125, 126.  
 Lisotti P., 13.  
 Livorno (Comitato della Soc. Naz. It. di), 108.  
 Lo Giudice S., 43.  
 Lomaglio, 6.
- Macdonald Fr., 107.  
 Malta Vincenzo, 75.  
 Mandanici, 150.  
 Maniscalco, 2.  
 Manna Tomm., 80.  
 Marchi (Signora milanese), 3.  
 Martines Dom., 16, 24, 26.  
 Mazzarrà, 61.  
 Medici, chirurghi, 103-106.  
 Medici, generale, 23, 96.  
 Medicinali, 109-111.  
 Melardi Pl., 47.  
 Meloro Salvatore, capomastro, 74.  
 Meri, 91, 99.  
 Messina, v. Castanea, v. Peloritana, v. anche i nomi dei singoli comuni, v. donne, ospedale, deposito, dislocazione, 1, 18, 43, 69, 162.  
 Micali L., 40.  
 Milazzo, 14, 21, 38, 55-57, 124, 126, 145, 149, 150, v. deposito, dislocazione.  
 Militari istruzioni, 20.  
 Milizia Nazionale, v. Guardia.  
 Minneci P., 21, 34.  
 Mirone, famiglia, 159.  
 Monforte S. Giorgio, 88, 133, 149.  
 Movimenti, v. truppe.  
 Museo storico delle artiglierie, 171.
- Navi, 4, 6, 7, 8; v. piroscafi; v. doganali, entro, 57, barca, brigantino.  
 Nizza e Savoia, v. cittadinanza.  
 Notariato, 154.  
 Novara, 61.

- Offerte per la causa nazionale, 82, 127-129.  
 Omaggio, v. Ferdinando; v. Vittorio Em.; v. Garibaldi.  
 Organizzazione, 41, 84, 101.  
 Ospedali militari e civili della provincia di Messina, 103-118.
- Pagliara, 58-60, 159.  
 Palermo, 21, 24, 29, 30, 39, 131, 132.  
 Parco (comune di —), 5.  
 Patti, 15, 34, 38, 61-63, 81, 96; v. di-slocazione, 161.  
 Pavone Liborio, 104.  
 Peloritana legione, 21.  
 Penale (giustizia), 156.  
 Perciabosco Fel., 86, 92.  
 Perrotta Giov., 21, 80.  
 Pia principessa (fidanzamento della), 174.  
 Picicchè Dom., 16, 24, 43.  
 Piroscafi sardi, v. sbarchi, 138; v. Untro, Navi.  
 Pirrone Paladini Fr., 21.  
 Placanica Giov., 40.  
 Poesie: v. omaggio.  
 Pomara Ben., 103.  
 Portogallo, v. Pia.  
 Preventivi misure, 2.  
 Principe (arrivo del — a Messina), 175.  
 Proclami sediziosi, 9-11.  
 Pubblica sicurezza, 157.
- Randazzo, 64, 94.  
 Reali, v. Ferdinando, Vitt. Em., Pia, Principe.  
 Reati comuni, 173.  
 Relazione (richiesta di —) sulla provincia, 162.  
 Renitenti alla leva, 167, 168.  
 Rocca, 65, 97, 100, 133.  
 Roccalumera, 1, 59, 66-68.
- Rometta, 21, 86, 133, 158.  
 Ruggiero Santi, sacerdote, 76.  
 Russia (riconosce il governo italiano), 174.
- Salice, 80.  
 Sampiero, 183.  
 S. Agata, 81.  
 San Filippo, 99.  
 « S. Francesco », v. Barca.  
 Santo Stefano Briga, 62, 69, 144.  
 Saponara, 133.  
 Savoia, v. Vittorio, Pia, Principe.  
 Sbarchi, 3-8.  
 Scaletta, 128.  
 Sergi P. Benedetto, 92.  
 Serrò, 86.  
 Sinagra Ag., 29.  
 Spatafora, 86, 89, 93, 133.
- Taormina, 15, 22, 23, 26, 43, 98.  
 Telegrafo, 37, 57, 61, 62.  
 Tribunali, 19.  
 Tributi, 130-135.  
 Truppe (movimenti di —), 12, Volontari, 80-102; v. forniture, disertori.  
 Truppe regie, v. Cittadella, truppe, 19, 20, 15, 24, 27, v. denaro, deposito, 34, 43, 57, 62.
- Untro doganale, 29.
- Valdina, 70, 133.  
 Venetico, 124, 133.  
 Venuti, famiglia, 92.  
 Vestiario, 21.  
 Villani Ant., 28.  
 Vittorio Em. II (omaggio a —), 151; (compleanno di —), 152.  
 Volontari, 12, 17, 23, 46, 80-102.

## LE CARTE TOMMASI DELL'ARCHIVIO BORBONE

Fanno parte dell'Archivio Borbone, di recente acquisto e depositato nell'Archivio di Stato di Napoli, le carte di alcuni tra i più importanti ministri del Regno delle Due Sicilie restaurato nel 1815, e specialmente quelle dei presidenti del Consiglio che si succedettero nella carica.

Alla morte di ognuno di essi le carte venivano sigillate in nome del Re e successivamente il nuovo presidente prendeva in consegna quelle che si riferivano ad affari di governo o di Casa Reale. Così avvenne ad esempio con le carte Medici che, prima inventariate sommarariamente, dopo essere state disigillate ebbero un inventario analitico. Questo inventario delle carte Medici è di grande utilità ed è stato di guida e di base al nuovo inventario che di esse ha redatto la prof. Jole Mazzoleni. Delle vicende di queste scritture vi è ricca documentazione nelle carte Tommasi (v. fascio 712), perchè costui fu il presidente che successe al Medici nel febbraio del 1831 e ne ebbe in consegna le carte.

L'inventario attuale riguarda, pertanto, tutto il materiale che alla morte del nostro fu preso in consegna dal Gualtieri, come carte che, essendo di contenuto politico o amministrativo o pertinente alla corte, a questa o al governo spettava.

Ma non è raro il caso che carte riguardanti l'attività pubblica di persone che ricoprirono cariche e tennero uffici si ritrovino anche nei loro archivi privati. Così avvenne, ad esempio, per il Tommasi: il suo archivio è ricco di documenti politici e di carte riguardanti la pubblica amministrazione.<sup>1)</sup> Archivio, che è stato depositato dagli eredi del Tommasi nell'Archivio di Stato di Napoli per il nostro personale interessamento, e del quale ci proponiamo di redigere in un

<sup>1)</sup> Carte del Tommasi, private e di natura politica, si ritrovano anche altrove, come nell'archivio del marchese Torre di Civita Retenga, conosciute ed in parte studiate dall'Arezio (v.: L. AREZIO, *Ferdinando I di fronte alla rivoluzione e ai duumviri del Quinquennio*, in « Nuova Antologia », 1931). La nipote del ministro, Angela, andò sposa a Salvatore Torre, marchese di Civita Retenga, portandogli anche il titolo di marchese di Casalichio, la cui investitura il Tommasi aveva ottenuto nel 1809, seguita dal privilegio del titolo di marchese nel 1810 (cfr.: F. BONAZZI, *Ascrizioni di ufficio all'elenco dei nobili e titolati del Napoletano*, Napoli, 1893, p. 33; SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana*, Milano, 1932, sotto la voce: Tommasi).

Questo archivio privato conserva anche altre carte interessanti la vita pubblica napoletana; speriamo che la nobile famiglia Torre, da noi conosciuta, per il nostro interessamento voglia quanto prima depositare queste carte nell'Archivio di Stato di Napoli.